Anno 49.° N. 214

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 11 agosto 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta ... Via S. Paolo, ...

Telefono 4-59

Con... ...la posta

Lavori di afforzamento e di approccio sul Carso

I consueti attacchi notturni respinti

Il comunicato ufficiale

ROMA, 10. — COMANDO SUPREMO 10 AGOSTO 1915

(BOLLETTINO N° 76)

LA SITUAZIONE E' INVARIATA. LE NOSTRE ARTIGLIERIE HANNO PERO' PRODOTTO GRAVI DANNI ALLA TAGLIATA DI RUAZ PRESSO LIVINALLONGO E SUL CARSO SONO STATI FACILMENTE RESPINTI GLI ORMAI CONSUETI PICCOLI ATTACCHI NOTTURNI DELL'AVVERSARIO CHE TENTA INVANO DI OSTACOLARE COSI' I NOSTRI LAVORI DI AFFORZAMENTO E DI APPROCCIO.

GENERALE CADORNA

La grande azione dell' Est

I tedeschi respinti da Ossovietz e Kovno

PIETROGRADO, 10. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

« Fra la Dvina ed il Niemen il giorno otto corrente le nostre truppe hanno spinto il nemico in direzione di Friedrichstadt sulla destra del fiume Niemen, nel settore a monte di Schoenberg.

« Nella regione a nord-est di Wilkomir le avanguardie tedesche sono state sloggiate con gravi perdite da alcuni villaggi. Abbiamo fatte anche alcune diecine di prigionieri.

« Nella notte sull'8 corrente il nemico ha rinnovato tentativi di attacco alle fortificazioni di Kovno. Durante la giornata le nostre posizioni hanno subito un bombardamento intenso da parte dell'artiglieria nemica, anche dei più grossi calibri. Gli attacchi del nemico contro le nostre posizioni avanzate hanno un carattere estremamente accanito.

« Secondo le ultime notizie ricevute gli assalti tedeschi contro la fronte occidentale di Kovno, effetuati la notte scorsa, sono stati dovunque respinti con enormi perdite per i tedeschi. La nostra artiglieria risponde energicamente al fuoco presso Ossowietz e nella regione di Edvabno al fuoco violento sulla sinistra del Narew.

« Durante la giornata dell'8 corrente vi furono combattimenti isolati particolarmente in direzione di Lomza e nel settore a nord della strada Lomza-Ostrow. Nelle altre regioni e a destra della Media Vistola, nessuno scontro importante. Sulla strada di Blodow, come pure sul Bug, sulla Zlotaia Lipa e sul Dniester nessun cambiamento ». (Stefani)

Piccoli faticosi progressi delle armate tedesche

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino, 9: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice.

« Fronte orientale. — *Le truppe che attaccano Kovno si sono avanzate fino più presso alal fortezza ed hanno preso 430 prigionieri russi, fra cui tre ufficiali ed otto mitragliatrici. Abbiamo pure progredito con violenti combattimenti contro le fronti settentrionali ed occidentali di Lomza prendendo tre ufficiali e 1400 soldati prigionieri, sette mitragliatrici ed un automobile blindato. A sud di Lomza abbiamo raggiunto la strada che conduce ad Ostrow ed abbiamo oltrepassato la strada Ostrow-Wyskov.*

« I russi che resistevano con tenacia ancora su qualche punto, sono stati respinti. Le comunicazioni con Novo-Georgewsk sono state pure tagliate ad est tra il Narew e la Vistola.

« Di fronte a Varsavia è stata occupata Praga. Le nostre truppe continuano ad avanzare verso est. A Varsavia abbiamo fatto alcune migliaia di prigionieri.

« Teatro sud-orientale. — *L'esercito del generale von Woyrsch ha traversato nell'inseguimento la strada Tarwolin Ryki (a nord-est di Ivagorod); l'ala sinistra del gruppo di eserciti del generale von Mackensen ha respinto i russi al di là del Weprz. Il centro e l'ala destra si avvicinano alla linea Ostrow-Hamsk-Ukhrusk-Surbug.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 10. — Si ha da Vienna, 9: Un comunicato ufficiale dice:

« Il nemico respinto dalla fronte della Vistola ed inseguito da forze austro-ungariche e tedesche ha varcato ieri in direzione di est dalla ferrovia di Ivangorod-Lukwe, la località di Tarwolin la grande strada Varsavia-Lublino. La riva sinistra della Weprz e la riva destra della Vistola sono state sgombrate dal nemico. Le nostre truppe hanno varcato la Weprz verso nord-est e nord. Il numero dei prigionieri fatto dall'esercito del granduca Giuseppe Ferdinando è di ottomila. Fra la Weprz ed il Bug si continua a combattere. Sul Dniester a nord a Uscieczko le nostre truppe hanno respinto i russi in parecchi punti, facendo oltre 1600 prigionieri e prendendo cinque mitragliatrici ». (Stefani)

Attacco della squadra tedesca all'ingresso del golfo di Riga respinto con gravi perdite del nemico

PIETROGRADO, 10. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

« Il giorno otto corrente una squadra tedesca, composta di nove corazzate, dodici incrociatori e grande numero di torpediniere, ha attaccato ostinatamente l'ingresso del golfo di Riga. Gli attacchi sono stati respinti. I nostri idroplani, lanciando bombe, hanno contribuito al successo. Dalle nostre mine furono danneggiati un incrociatore e due torpediniere del nemico ». (Stefani)

PIETROGRADO, 10. — *Nei circoli navali russi si dà dell'attacco fatto l'8 corrente dalla flotta tedesca, la seguente spiegazione:*

La flotta nemica ha incontestabile interesse di possedere il golfo di Riga. La squadra nemica, come risulta dal comunicato del grande Stato maggiore, comparve l'otto corrente ad occidente, davanti lo stretto di Virben, che è effettivamente la sola via praticabile dalle grosse navi, per entrare nel golfo.

Il passaggio del nemico, malgrado le grandissime forze che aveva riunito, cioè due divisioni di navi di linea, con incrociatori e grande numero di torpediniere, non fu operazione facile. Sembra che il nemico abbia pronunciato tre attacchi, desideroso di passare la zona difesa dalle mine poste a guardia della nostra flotta.

I nostri idrovolanti, come anche le navi della nostra flotta parteciparono all'azione con l'intento di cacciare il nemico, i cui attacchi furono respinti.

I tedeschi non riuscirono a passare le difese sottomarine e durante i loro tentativi ebbero tre navi danneggiate dalle mine russe nella regione di Virben. Nei circoli competenti si dichiara in maniera affatto categorica, che durante questo attacco navale dell'otto corrente nessuna nave russa è stata perduta. (Stefani)

PIETROGRADO, 10. — *Si annunzia che i tedeschi furono respinti 37 chilometri lungi da Riga.*

Nel Belgio e in Francia

Il "raid", efficace d'una squadra aviatoria sopra le officine di Sarrebruck ...

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte. Azioni di artiglieria nell'Artois tra la Somme e l'Oise e nella vallata dell'Aisne: Reims è stata bombardata.

« Nell'Argonne presso Fontaine aux Charmes il nemico ha tentato di toglierci i nostri posti di scolta. E' stato ovunque respinto.

« Nei Vosgi semplice cannoneggiamento.

« Stamane una squadra di 32 aeroplani da bombardamento, scortata da un aeroplano da caccia, è partita per bombardare la stazione e le offine di Sarrebruck; le condizioni atmosferiche erano sfavorevoli, le valli coperte di nebbia ed il cielo nuvoloso. Tuttavia, malgrado le difficoltà di dirigersi 28 aeroplani hanno raggiunto lo scopo lanciando sugli obbiettivi 164 granate di vari calibri.

« Gli aeroplani di scorta hanno allontanato gli aviatik che tentavano di sbarrare il cammino alla nostra squadra aviatoria. Numerose nuvole di fumo ed incendi sono stati osservati al disopra dei punti bombardati. (Stef.)

Una serie di attacchi notturni

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Artois, a nord della stazione di Souchez i tedeschi hanno pronunciato stanotte due attacchi a colpi di petardi e sono stati respinti nelle loro trincee dal nostro fuoco.

« In Argonne, nella parte orientale della foresta, cannoneggiamento e fucileria, senza scontro di fanterie. Lotta di bombe e granate a Vauquois.

« Nel Bois le Pretre il nemico dopo un violento bombardamento, ha attaccato ieri, verso le ore 20, le nostre trincee nella regione della Croix des Charmes. E' stato fermato dai nostri tiri di sbarramento.

« Nella notte un nuovo attacco, accompagnato da bombardamento con granate asfissianti, è stato pure arrestato dalle nostre artiglierie.

« In Lorena, una ricognizione diretta dal nemico contro la stazione ed il mulino di Moncell, è stata facilmente respinta. Notte calma nei Vosgi ».

Il brillante successo anglo-francese

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo French dice:

« Dopo l'ultimo comunicato dell'agosto l'artiglieria è stata attiva dalle due parti a nord ed all'est di Yprès.

Questi duelli si sono svolti a nostro vantaggio. Stamane dopo un felice bombardamento al quale i francesi alla nostra sinistra cooperarono efficacemente, attaccammo ad Hooge le trincee prese dai tedeschi il 30 luglio e le riprendemmo tutte. Progredimmo a nord ed all'ovest di Hooge estendendo a 1200 yards il fronte delle trincee prese.

Contemporaneamente abbiamo bombardato un treno tedesco a Launemark facendo deragliare ed incendiando cinque vagoni. Prendemmo due mitragliatrici e facemmo prigionieri 124 soldati e tre ufficiali. » (Stef.)

I particolari del bollettino tedesco

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino, 9: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« Fronte occidentale. — *Stamane il combattimento presso Hoge, ad est di Iprès si è sviluppato.*

« Nelle Argonne attacchi francesi sono falliti.

« Ieri un aeroplano francese è stato abbattuto dai nostri aeroplani in un combattimento presso Dannemarie ed un altro verso il Lago Nero.

« Stamane tre aeroplani francesi hanno avuto la medesima sorte presso Yprès, Goendeerxace e verso Carbone. Questi ultimi apparecchi facevano parte di una squadriglia che aveva precedentemente lanciato bombe sulla città aperta di Sarrebruck, situata fuori della zona delle operazioni, senza cagionare naturalmente danni militari, ma uccidendo nove pacifici borghesi e ferendo gravemente 26 persone e leggermente un gran numero.

Il ritorno del Presidente dall'Alsazia dove le popolazioni acclamarono la Francia

PARIGI, 10. — *Il Presidente Poincarè lasciò Parigi sabato e ritornò stamane dopo aver visitato le truppe dei Vosgi e dell'Alsazia dove le popolazioni manifestarono calorose simpatie per la Francia. Il Presidente ritornò per la via di Belfort.* (Stef.)

Nel Caucaso e sull'Eufrate

Notevoli successi russi

PIETROGRADO, 10. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Tra il 7 e l'8 agosto si svilupparono combattimenti su tutta la fronte, dal fiume Porloum fino all'Eufrate. In direzione di Olty e nelle valli di Passin, nessun cambiamento essenziale.

« In direzione di Daiar, le nostre truppe attaccarono la cresta del Garianday e la sera del 26 luglio occuparono la cresta a nord della doppia gola di Molgheir. I turchi si slanciarono più volte al contrattacco, ma furono respinti.

« In direzione dell'Eufrate la nostra cavalleria caricò vigorosamente i turchi a Doulak e ne sciabolò parecchi; catturò otto ufficiale, più di trecento ascari, nonchè un convoglio di cammelli, alcune centinaia di capi di bestiame, una stazione radiotelegrafica, armi, munizioni, approvvigionamenti.

« Nella valle dell'Eufrate, presso il villaggio di Okhan vi fu un combattimento accanito. Le nostre colonne inseguono i turchi senza tregua. (St.)

Il passo dell'Intesa a Sofia

La risposta delle quattro potenze

SOFIA, 10. — *I rappresentanti delle potenze dell'Intesa consegnarono iersera a Radoslawoff la risposta dei loro governi alla nota bulgara del 15 luglio. Fu stabilito di conservare l'assoluto segreto su questo passo.*

La riapertura dei Consigli provinciali

I discorsi e le deliberazioni

AVELLINO, 10. — L'on. Tedesco, assumendo la presidenza del Consiglio provinciale, pronunciò un patriottico discorso che i consiglieri ed i cittadini, dalle tribune, applaudirono fragorosamente.

Indi, dopo i discorsi dell'on. Rubilli, dei consiglieri Criscuolo, Ranzi, Vetroni, Trevisani e Rossi, il Consiglio approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, rinnova la sua devota ammirazione per l'augusto Sovrano che il popolo con legittimo orgoglio acclama, come acclamò il Padre della Patria, primo soldato della sacra guerra di redenzione; rivolge commosso un pensiero di fierezza alla memoria dei valorosi che caddero sul campo glorioso per la grandezza d'Italia; plaude all'esercito ed all'armata, degni della perenne riconoscenza del paese, che eroicamente preparano il sicuro trionfo dei diritti nazionali; esprime la sua fiducia nell'azione del governo, virilmente sostenuto dalla salda concordia degli italiani di ogni partito e delibera di affidare al presidente l'incarico di esprimere al Re, all'on. Salandra, al generale Cadorna, i sentimenti unanimi dell'amministrazione provinciale Irpina ».

« Il Consiglio, con voto unanime, approvò poi la proposta della Deputazione provinciale, dell' assegnazione del primo fondo di lire 100 mila per opere di assistenza civile ». (Stefani)

ROMA, 10. — Il Consiglio provinciale riunitosi con l'intervento del prefetto Aphel, confermò presidente il senatore Tommaso Tittoni, elesse vicepresidente Ludovisi, segretario Paris, vicesegretario Del Drago.

Il vicepresidente Ludovisi pronunciò un discorso improntato a sensi di alto patriottismo, inneggiando ai grandi destini d'Italia. Tutti i consiglieri, in piedi acclamarono calorosamente il discorso di Ludovisi. (Stefani)

VENEZIA, 10. — Il Consiglio provinciale, riunitosi nel pomeriggio, riconfermò presidente il conte Grimani, vicepresidente il prof. Picchini. Il conte Grimani, ringraziando per la nomina, pronunciò patriottiche parole a cui rispose il prefetto Rovasenda. Per acclamazione si inviò un telegramma d'omaggio al Re, primo soldato d'Italia. (Stefani)

COMO, 10. — Si è inaugurata ieri la sessione ordinaria del Consiglio provinciale con l'intervento dell'onor. Carcano, ministro del Tesoro, il quale con tutto l'ufficio di presidenza venne riconfermato per acclamazione.

L'on. Carcano, prendendo possesso del seggio presidenziale, pronunciò un patriottico discorso, tra le vivissime unanimi acclamazione del Consiglio. (Stefani)

Proposte di pace della Germania respinte dalla Russia

ROMA, 10. — A titolo di cronaca vi segnalo una insistente voce che corre, secondo la quale l'Imperatore Guglielmo, a mezzo del Re di Danimarca avrebbe fatto alla Russia proposte di pace, chiedendo inoltre allo Zar la sua mediazione fra gli altri belligeranti alleati della Russia, e la Germania.

La proposta sarebbe stata nettamente respinta.

Il « Russkoje Slovo », ricordando la analoga vana proposta di Napoleone subito dopo l'occupazione di Mosca, dichiara che è impossibile parlare di pace finchè un solo soldato tedesco si troverà sul territorio della Russia, del Belgio e della Francia.

La «Birgevia» di stamane dichiara che la notizia della proposta di pace fu diffusa ieri alla Duma ed al Consiglio dell'Impero ed è confermato da fonti autorevolissime.

La « Gazzetta della Borsa » di Pietrogrado pubblica a conferma della notizia sulla proposta tedesca:

« Da fonte autorizzata si afferma che l'Imperatore Guglielmo ha proposto la pace alla Russia per il tramite del Re di Danimarca, che il Kaiser ha pregato di essere intermediario. La proposta fu fatta venerdì ultimo: non è stata accettata ».

Va notato che la « Gazzetta della Borsa » ha carattere semi-ufficiale ed è in relazioni quotidiane col Ministero degli Esteri.

Le conseguenze mondiali della chiusura dei Dardanelli

Il « Price Current Grain Reporter » di Chicago ha pubblicato la seguente tabella che permette di confrontare le esportazioni di frumento dei differenti paesi nel 1914 (sino al 31 luglio) e dal 31 luglio 1914 all'8 maggio 1915 (in migliaia di quintali):

Stati Uniti e Canadà 77.400, 106.106 — Russia 47.265, 3.282 — Paesi Balcanici 16.618, 674 — Indie 8.056, 4.642 — Argentina 11.996, 18.658 — Australia 17.967, 2.331 — Paesi diversi 1.915, 1.690 — Totali 181.217, 137.383.

Da queste cifre si vede quale importanza straordinaria ebbe per il mercato mondiale la diminuzione delle esportazioni della Russia e degli Stati balcanici, che nel 1915 furono appena di quintali 3.956.000 in luogo di quintali 63.883.000 del 1914. Tale diminuzione, che venne ancora aggravata dalla diminuzione delle esportazioni d'Australia, è riuscita compensata con la esportazione di frumento degli Stati Uniti, dal Canadà e dall'Argentina, quantunque per quanto riguarda quest'ultimo paese in proporzioni minime.

La chiusura del Baltico e quella dei Dardanelli costituiscono la principale causa del rincaro dei cereali sul mercato mondiale; i prezzi elevati dei noli e delle assicurazioni vi hanno ugualmente contribuito in maniera assai sensibile.

Si può, ora, chiedersi se gli Stati Uniti e il Canadà saranno in grado pel nuovo anno di coprire il dèficit del consumo mondiale, allora sopratutto che l'aumento straordinario delle esportazioni americane ebbe per conseguenza di obbligare l'America ad iniziare il nuovo anno con una riserva minore dell'ordinario.

In America, dove è vivo l'interesse in confronto dei prezzi elevati del frumento, si sa benissimo che un ribasso forte non è da temere, sino a quando i Dardanelli rimarranno chiusi.

Per la storia della guerra

Nobile iniziativa del Comit. Naz. del Risorgimento

Un appello di P. Boselli

Tra breve il Comitato Nazionale presieduto dall'on. Paolo Boselli diramerà la circolare che qui sotto pubblichiamo, con la quale l'Istituto, che per incarico del Governo attende alla raccolta dei documenti della unità italiana, espone il programma che sarà prontamente attuato per estendere le ricerche anche all'attuale guerra:

Il Decreto Reale del maggio 1906 che istituì il « Comitato nazionale per la storia del risorgimento » affidava a questo Istituto il compito di raccogliere e di ordinare i documenti manoscritti e a stampa del periodo storico in cui fu conseguita l'unità politica della Nazione. Durante questi anni il Comitato condusse le ricerche con perseverante diligenza e con ottimo esito; tutta la seppellettile raccolta di cimeli, di documenti, di opere a stampa fu a mano a mano catalogata con criteri sistematici in guisa da offrire un prezioso e cospicuo materiale, che sarà consultato con profitto da quanti studiosi attendono e attenderanno alla ricostruzione obbiettiva e sicura della storia del nostro risorgimento. E tale compito nobilissimo sarà anche meglio agevolato non appena, ottenuta la disponibilità delle aule del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, verranno ivi degnamente accolte e ordinate le collezioni del Comitato nazionale in un archivio, in un museo centrale del Risorgimento.

Questi risultati così notevoli, che tra breve avranno coronamento nei tre istituti sopra accennati furono conseguiti dall'attività del Comitato nazionale coadiuvato dalla valida organizzazione degli uffici dipendenti e dalla provvida, sapiente collaborazione dei suoi membri corrispondenti, l'opera dei quali permise di estendere le ricerche a tutte le provincie d'Italia, sia stimolando la generosità dei privati perchè concedessero in dono o in deposito onorevoli testimonianze del patriottismo delle loro famiglie, e sia col segnalare per l'acquisto documenti importanti che altrimenti sarebbero andati dispersi.

La storia dell'impresa liberatrice

Ora il Comitato nazionale ha deliberato che la valida organizzazione tanto proficuamente esperimentata per le ricerche storiche relative al periodo della nostra indipendenza sia messa a profitto anche per la raccolta di testimonianze e di documenti riflettenti l'attuale impresa italiana per la compiuta liberzaione d'Italia.

Per il Comitato nazionale questo compito non è nuovo, ne è solo suggerito dalle attuali gloriose circostanze. Nel dare un contenuto e nel colorire l'ampio programma della storia del risorgimento i componenti di questo Istituto seguirono sempre, con animo fatto vigile dalla speranza, la traccia luminosa delle vicende e delle aspirazioni italiane nelle terre irredente. E raccogliemmo opere e scritti di precursori, e notizie e segni che hanno oggi il valore e il significato di una magnanima anticipazione.

Ma ognuno comprende che, nella pienezza della storia che oggi viviamo e che si elabora tanto gloriosamente alla luce della concorde anima nazionale, le indagini possono e debbono essere condotte su più vasto campo, con più sottili accorgimenti, con criteri di un più sicuro ed aperto programma.

I collaboratori

A quest'opera il Comitato nazionale chiama a collaborare gli enti pubblici e privati, che comunque dànno opera alla impresa liberatrice, i suoi membri corrispondenti, gli studiosi, la stampa quotidiana.

Nessuna vana dispersione di energie in questo momento. Il Comitato nazionale provvederà a mano a mano a sceverare e a ordinare. Non altro si chiede ai volonterosi, che l'invio di materiale comunque storicamente notevole rispetto all'azione italiana di terra e di mare, o la indicazione di traccie che possano, comunque, essere seguite con profitto nelle ricerche. La attenta cura del Comitato, lo svolgersi diuturno delle gloriose vicende, il giorno solenne del loro compimento appresteranno poi tanti utili elementi per la squisita misura del valore delle singole testimonianze che verranno raccolte, costituenti un sacro patrimonio storico che sarà vigilato dalla riconoscenza dei posteri.

La continuità e la tenace unità di propositi che collega gli albori del nostro risorgimento alla piena consapevolezza dell'odierna impresa redentrice deve avere specchio fedele in testimonianze storiche gelosamente raccolte e custodite. L'opera perennemente educatrice della storia darà definitiva consacrazione al valore e alla saggezza di quanti hanno oggi il supremo onore di essere artefici di una nuova pagina delle fortune della patria.

I capisaldi per le ricerche

Affinchè le ricerche siano condotte con armonia di intenti e i collaboratori ai quali si rivolge il Comitato nazionale abbiano una guida schematica da seguire indichiamo qui alcuni capisaldi. Il Comitato si propone particolarmente di rivolgere le indagini ai seguenti punti:

1° Preparazione remota nell'opera di scrittori e di pubblicisti che furono assertori dei diritti dell'Italia sulle terre irredente; loro opere e scritti, cenni biografici, precise e compiute indicazioni bibliografiche.

2° Azione patriottica remota e prossima spiegata da privati e da società (Dante Alighieri, Lega Nazionale, Società locali ecc.).

3° Opera di preparazione politica e diplomatica del Governo; atti parlamentari; legislazione finanziaria, economica, sanitaria, ecc. del periodo di guerra; libri diplomatici e relativa letteratura in opere occasionali e nella stampa quotidiana.

4° Manifesti governativi, ordini del giorno militari, proclami, bandi, ordinanze, manifesti volanti: tutte, insomma le pubblicazioni effimere (in edizioni originali), rispondenti ad un intento momentaneo e fuggevole o fatte a scopo di larga notorietà e propaganda.

5° Diari e corrispondenze di militari documenti su atti di insigne valore, schede biografiche dei decorati e dei caduti sul campo dell'onore.

6° Raccolta dei principali giornali quotidiani e dei giornali locali di più notevole importanza.

7° Materiale grafico: ritratti di combattenti caduti e di segnalato valore, istantanee di località e di azioni militari, illustrazioni di propaganda, caricature.

8° Legislazione civile e amministrativa per le popolazioni redente altri atti che attestino e confermino l'alto concetto morale che è principio mezzo e scopo della nostra guerra.

9° Atti, documenti e stampati governativi e privati sulla preparazione e l'assistenza civile.

10° Pubblicazioni e giornali stranieri, riflettenti, anche indirettamente, l'azione italiana nella sua portata politica, diplomatica e militare in relazione con la guerra europea.

L'azione militare - All'opera!

Il lettore noterà che non è stata segnata una speciale rubrica sull'azione militare di terra e di mare. E se ne comprendono le ragioni. A parte le necessità di subordinare rigorosamente, in questo periodo, ogni indagine alle esigenze di tutto l'andamento tecnico della guerra, è noto che alla raccolta di tali elementi provvederà direttamente l'« Ufficio storico dello Stato Maggiore », di cui sono note le altissime benemerenze nel campo dei nostri studi.

Del resto anche per tutto il rimanente materiale che verrà raccolto, il Comitato si propone e si impone, ove ne sia il caso, il più prudente riserbo conforme alle norme che sono adottate per il materiale storico conservato negli Archivi e nelle Biblioteche del Regno.

Ed ora all'opera! Il Comitato confida che da tutti e da ognuno sarà sentita come un alto dovere civile l'opportunità di far correre parallela alla storia vissuta la raccolta delle testimonianze che la significheranno luminosamente nel più lontano avvenire.

PAOLO BOSELLI

Nel paese e sul fronte

Calze di lana

Se ogni donna in Italia che può dare un paio di calze lo facesse — e tutte possono farlo — se ne raccoglierebbero tante in brevissimo tempo! Una settimana basterebbe a fornire una quantità tale che il problema della lana per i soldati entrerebbe subito nella sua fase risolutiva.

Non è vero che in Italia esistono delle ragazze troppo signorine che non sappiano fare una calza (in altri tempi, è vero, era la prima cosa che sapessero fare); ma se pure esistono, quelle signorine possono anche subito imparare (una buona occasione!) o anche darne da lavorare ad altre o comprarne già lavorate.

Ecco una proposta che le signore romane hanno lanciato e che avrà un grandissimo successo; ecco una proposta pratica che va subito diffusa anche nei più remoti borghi d'Italia dove l'invito dovrebbe essere divulgato dalle autorità locali mediante circolari inviate dai prefetti. Perchè sono molte — troppe in Italia, la grande maggioranza — le famiglie a cui il giornale non arriva, e non tutti i giornali di provincia pubblicheranno l'appello che dovrebbe invece arrivare subito a tutte le case di contadini. In queste case o c'è una mamma che ha il figlio soldato o una sorella o una fidanzata o una parente o un'amica. Ma bisogna fare in modo che esse sappiano, e bisogna farlo subito.

Un giornale di Milano, la «Sera», consiglia per rapida attuazione pratica a questo appello lanciato dal comitato di donne romane, perchè gli venisse data la stessa popolarità che si dà al foglio di un richiamo di classe, il concorso delle iniziative dei prefetti e dei sindaci. Così, esso crede, si otterrebbero due cose; un successo pratico di una enorme quantità di calze lavorate in pochissimi giorni, e nello stesso tempo si darebbe a tanta gente, per cui la elargizione è difficile e impossibile, la gioia di questa piccola carità che costa così poco e di cui la pietà di ogni donna è soddisfatta.

A proposito dei convegni socialisti

Si domanda la censura del.... buon senso

ROMA, 10. — A proposito dell'ultimo convegno della Direzione del Partito socialista a Firenze l'«Idea Nazionale» fa le seguenti osservazioni intorno all'abbondanza delle notizie che sul medesimo vengono pubblicate, sopratutto dai grandi giornali.

«Il socialismo ha fatto indubbiamente anche de' fatti, è stato e tornerà ad essere una cosa, è partito, è parlamento, è organizzazioni, scioperi e via discorrendo; ma la stampa borghese si è sempre adoperata a farlo essere incomparabilmente di più di quel che non fosse, gli ha creata e mantenuta intorno una atmosfera oltre modo favorevole, gli ha formata e alimentata una opinione pubblica politica, etica ed economica, di supervalorizzamento. Ha avuto insomma il culto del proprio nemico. E' un vizio organico della mentalità borghese, della coscienza borghese. Una vera e propria malattia costituzionale del corpo borghese che ha fatto a questo assai più male che il socialismo non potesse fargli per se stesso.

«Ora anche durante la guerra si persevera. La guerra europea è la nostra guerra hanno fatto di tutto per sopprimere il socialismo e i socialisti; i Turati, i Treves, i Prampolini e simili non sono che ombre; ma i giornali borghesi perseverano a dar loro corpo, accolgono con serietà i loro atti parlamentari e fiorentini, piccola caricatura del parlamento che essendo anch'esso superfluo sta chiuso.

«Noi ci domandiamo quando comincerà a funzionare in Italia una volontaria provvida censura del buon senso borghese».

Una pagina.... d'oro dell'on. Barzilai

Come abbiamo detto Salvatore Barzilai, nei dieci anni che fu presidente dell'Associazione della Stampa, ha voluto avere la soddisfazione di portare il capitale da 600 mila lire a un milione e quasi 800 mila lire.

Un collega romano scrive al «Giornale» di Torino a questo proposito:

«L'eccellente uomo è un amministratore che costa poco ed è disposto a rimetterci del suo.

«Figuratevi! Quando la Repubblica di San Marino volle lanciare in Italia un grande prestito, ebbe bisogno di chi le servisse da mediatore col Governo italiano. Scelse Barzilai. E lo pagò. Novantamila lire sonanti!... Barzilai le versò semplicemente alla Associazione della Stampa.

«Il giornalismo ha di gran belle pagine, senza dubbio, ma questa scritta da Salvatore Barzilai mi pare addirittura una pagina... d'oro.

«Come le qualità dell'uomo»,

Un pegno di solidarietà

fra la Svizzera e l'Italia

MILANO, 9. — La colonia svizzera di Milano ha compiuto un nobile atto di filantropia e di politica da cui esce rinsaldato il nostro vincolo amichevole con lo Stato vicino.

Il merito precipuo di questo fatto spetta al console svizzero Vonwiller la cui personalità è già da parecchi anni in prima linea fra i cittadini benemeriti della Milano benefica.

Egli, fra le molte cariche copre anche quella di presidente dell'Ospedale Evangelico Svizzero fondato dalla colonia svizzera nel 1891 per venire in soccorso dei connazionali malati e bisognosi.

Fu appunto in grazia di questa sua duplice qualità di console e di presidente ospitaliero che il Vonwiller potè attuare con successo il bel progetto di mettere l'ospedale svizzero a disposizione del Governo italiano per accoglier vi i feriti di guerra.

Il nostro Governo apprezzò l'alto significato di tale offerta e l'accolse. — Quindi la Croce Rossa Italiana — sezione di Milano — prese possesso dell'Ospedale, ne completò l'allestimento pei bisogni specifici del nuovo ufficio cui veniva destinato, ed ora esso accoglie di già circa duecento valorosi feriti.

L'Ospedale, che di un luogo di dolore non ha affatto l'apparenza, ma piuttosto di un tranquillo e lieto ritiro fuori dalle tormentose cure della vita, sorge nella migliore zona della nuova Milano, fra il Sempione e il sobborgo di Porta Magenta, fra il verde e l'aria ossigenata di Via Monterosa che si stende alberata oltre l'Istituto di Ricovero Giuseppe Verdi.

All'interno, tutto è ordinato, lucente; vi spira l'aria di conforto, di cura amorosa che penetra come balsamo negli spiriti dei soldati.

E' una squadra di sanitari esimi e di infermiere intelligenti e devote dirige, sorveglia, attende a tutti i servizi perchè tutto proceda nel miglior modo perchè ogni predisposto mezzo giunga più sollecito a fine amoroso e fraterno: di sollevare le sofferenze per cui i feriti gemono, di guarirli più presto.

Le infermiere sono dame della Croce Rossa, signorine milanesi che han già compiuto corsi speciali di assistenza, che già si sono allenate alle soccorrevoli fatiche richieste dal compito loro. Ma il servizio è opportunamente completato dal personale dell'ospedale, provetto, preziosissimo per la lunga esperienza.

Questo personale è composto delle diaconesse patentate di Neumunster (Zurigo) e delle diaconesse italiane della Casa di Torino sotto la direzione della Madre Superiora Auer.

**

La direzione sanitaria dell'Ospedale è affidata a un chirurgo di grande valore il comm. prof. Temistocle Della Vedova, e la scelta non poteva invero essere fatta con migliore accorgimento oltre che per l'autorità scientifica dell'uomo per le sue eminenti qualità organizzatrici, e quindi per lo zelo e il fervore e la disciplina con cui tutti rispondono alle sue disposizioni.

Dopo un anno di guerra navale

Raffronto tra le flotte dei belligeranti

Un lungo coscienzioso articolo comparso sull'*Idea Nazionale* così conclude:

«Il bilancio dell'anno di guerra si chiude quindi nettamente a favore degli alleati, e per il minor numero di sacrifici incontrati non ostante il più attivo impiego delle loro forze navali, e, più ancora, per l'aumento delle loro flotte, costituito per la più grande parte, di *dreadnoughts* e *super-dreadnoughts* poderosissime. Ed è ancora questo secondo fattore che verrà nell'anno testè incominciato, ad avvantaggiare la posizione degli alleati di fronte a quella degli Imperi centrali: infatti, come avremo occasione di specificare altra volta, il numero delle nuove grandi costruzioni è a favore dei primi. Nè, dato il tempo necessario ad approntare una grande unità, può la Germania colmare la grave deficienza.

«Possiamo concludere queste brevi note con un confronto assai significativo. Il rapporto fra le flotte alleate e quelle degli Imperi centrali al principio della guerra (agosto 1914) poteva dirsi il seguente:

= 1.7 a 1 per le *dreadnoughts*;
= 2.4 a 1 per le *pre-dreadnoughts*;
= 3,7 a 1 per gli incrociatori e gli esploratori;
= 2,6 a 1 per i cacciatorpediniere e le torpediniere;
= 4,5 a 1 per i sommergibili.

Oggi, (agosto 1915), dopo un anno di guerra — considerando il contributo portato dalla flotta italiana con 6 *dreadnoughts*, 8 *pre-dreadnoughts*, 14 incrociatori corazzati e leggeri, oltre il naviglio silurante, ed a prescindere dalla flotta giapponese che oggi non participa al conflitto europeo — il rapporto è mutato nel seguente modo:

= 2,4 a 1 per le *dreadnoughts*;
= 2,5 a 1 per le *pre-dreadnoughts*;
= 4,2 a 1 per gli incrociatori e gli esploratori;
= 2,8 a 1 per i cacciatorpediniere e le torpediniere.
= 2,8 a 1 per i sommergibili.

E il confronto è per sè stesso eloquente.

CRONACA PROVINCIALE

Da BUIA

Il Comitato di assistenza civile - Grave incendio

Ci scrivono, 10 (n):

Seguì ieri la seconda riunione del Comitato locale di assistenza civile.

Presiedeva don Ugo Masotti, il quale relazionò in merito ai sussidi accordati nel mese u. s., a 21 famiglie disognose.

In settimana verrà organizzata una raccolta di offerte di generi commestibili.

Si rilevò come la seconda questua di beneficenza abbia dato abbastanza buoni risultati.

Il presidente ha parole di vivo elogio per il direttore didattico, il quale ha cooperato validamente, assieme ad altri volonterosi insegnanti, acchè le scuole possano venir riaperte.

Infine il presidente del Comitato espone l'opera prestata nell'ufficio del Segretariato del Soldato e in un ufficio di collocamento.

✲ Verso l'una di stamane scoppiò un violento incendio nel fabbricato adibito a stalla e fienile del signor Ricardo Nicoloso di S. Stefano.

Tutto il locale fu in preda al fuoco distruttore.

Andarono distrutti molti attrezzi rurali e circa 300 quintali di foraggio.

Il danno si valuta a quasi cinquemila lire, coperto di assicurazione.

Da PIELUNGO

Al caduto per la patria

Ci scrivono 9 (n):

Con l'intervento del vessillo del Comune, del Vessillo della Società di Tiro a Segno Nazionale di Vito d'Asio e della Società Operaia di Valle d'Arzino colle rispettive rappresentanze e la intera popolazione, nella chiesa parrocchiale di Pielungo, parata a lutto, ha oggi avuto luogo una solenne funzione funebre a suffragio del soldato Luigi Peresson di Leonardo, nostro compaesano che il 10 giugno u. s. cadeva valorosamente combattendo sul campo dell'onore Le doti elette di mente e di cuore del compianto giovane gli valsero la gloria dell'estremo sacrificio alla patria. Ai vecchi genitori che coll'animo dei forti appresero lo annunzio tristissimo, al loro orgoglio tra l'immenso dolore per la perdita preziosa, alla famiglia tutta che piange un figlio e benedice un eroe, le nostre vivissime condoglianze.

Da CIVIDALE

Polizia stradale

Ci scrivono 10 (n):

Il sindaco con apposito manifesto avverte i proprietari frontisti lungo la strada Nazionale N. 3 e lungo le strade Comunali, di regolare le siepi vive in modo da non restringere e danneggiare la strada, ed a tagliare i rami delle piante che si protendono oltre il ciglio stradale.

Gli interessati hanno tempo quindici giorni per mettersi in regola, spirati i quali i necessari lavori verranno fatti eseguire d'ufficio a spese dei proprietari dei fondi in contravvenzione al regolamento di polizia stradale.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

L'Italia e i suoi liberatori

E' questo il titolo suggestivo di un dramma patriottico che una tournée di ottimi artisti — tra i quali ricordiamo Armando Bitti, Tina Gray, il Piacentini e il direttore della tournée Giuseppe Gray — rappresenterà domani a sera al nostro Minerva.

La tournée girà con questo dramma i principali teatri d'Italia ed è seguita nel successo da costante fortuna, vuoi per il valore del contenuto di questo lavoro teatrale, vuoi per l'interpretazione sicura degli attori.

La serata quindi sarà tra le migliori riuscite, tanto più che con nobile sentimento l'Impresario R. Bernardino ha invitati quei feriti che la Autorità Militare riterrà in condizioni di poter intervenire.

Da oggi sono aperte le prenotazioni al botteghino del teatro.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Presidente: cav. Domini; P. M. cav. nob. Farlatti; cancelliere Cabrini.

Uno spionaggio a Pontebba.

Ieri si trovava nella gabbia De Lorenzo Buffolo Sebastiano fu Vittorio (detto «Clonfer») d'anni 65 da Caudide (Cadore) detenuto dall'11 aprile a. c., imputato di avere nel 5 aprile sul ponte pedonale che da Pontebba mette a Pontafel in territorio estero, presso la garretta delle guardie di finanza austriache, comunicato alle stesse notizie concernenti la forza, la preparazione e la difesa militare dello Stato relative cioè ad un ponte costruito dall'autorità militare sul Fella sulla strada in costruzione a Sottodogna ed alla truppa ivi dislocata.

Reato previsto dagli articoli 4 prima parte e 2 capoverso della legge 21 marzo 1915 N. 273 in relazione al Decreto 28 marzo successivo.

L'accusato è difeso dall'avvocato Giacomo Centazzo che assunse la difesa d'ufficio essendo impedito l'avvocato Marpillero di Tolmezzo. Erano citati tre testi d'accusa, ma intervenne uno solo, trovandosi gli altri due al servizio militare.

L'interrogat. dell'accusato

Costituita la giuria con le solite formalità, il Presidente interroga l'accusato De Lorenzo Buffolo Sebastiano.

Alle ore 14 del 5 aprile si recò da Pontafel, dove abita, a Pontebba, e vi rimase fino alle 16, e quindi ritornò a casa, ed avendo bevuto più del bisogno, si fermò nel proprio cortile fino alle ore 22. Nega di aver parlato con i doganieri austriaci.

Il Presidente gli contesta ch'egli fu visto non soltanto a parlare con i doganieri, ma fu sentito a dare loro informazioni intorno a un nuovo ponte, a una strada a Sottodogna e sulla quantità di truppe che si trovavano a Pontebba e a Dogna.

L'accusato nega queste circostanze.

Il presidente gli osserva che la sua amante, certa Ceconi, che andava a trovarlo a Pontafel, disse che egli le faceva delle interrogazioni d'indole militare, pregandola però di non far parola con nessuno di queste sue richieste.

L'accusato nega anche questa circostanza. Conferma di essere stato a Pontebba il giorno di Pasqua e che si ubbriacò.

Viene letta la deposizione scritta dell'accusato, che è pure negativa su tutti i fatti imputatigli. Da questa deposizione risulta che il De Lorenzo si trova a Pontafel fino dal 1866.

L'unico teste presente

Friso Giuseppe fu Antonio, maresciallo dei RR. CC. a Pontebba. Certo Marino Francesco, muratore, gli disse che il giorno 5 aprile l'accusato era stato udito a parlare con le guardie di Finanza austriache di cose militari che si riferivano alla preparazione dell'Italia.

Anche la Ceconi di Dogna, amante del De Lorenzo che il teste vide a Pontebba, gli disse che l'accusato sempre le chiedeva informazioni militari.

La domenica successiva il teste incontrò il De Lorenzo a Pontebba e, fermatolo, lo interrogò circa quei fatti; l'accusato negò, ma il maresciallo lo dichiarò in arresto.

Si legge quindi l'interrogatorio del teste assente Marino Francesco, muratore, che conferma la deposizione fatta dal maresciallo Friso.

Il De Lorenzo Buffolo parlava in tedesco coi doganieri austriaci, e anche il Marino comprendeva quella lingua.

Le arringhe

Il cav. nob. Farlatti, rappresentante la Pubblica accusa, è molto severo con l'accusato. Egli ha il perfetto convincimento dell'attendibilità della deposizione fatta dal Marino, e conclude chiedendo ai giurati un verdetto di completa colpabilità senza le attenuanti.

Il difensore, avvocato Centazzo, trova che contro l'accusato non vi sono che indizi; nessuna prova concreta. Chiede l'assoluzione per insufficienza di prove.

Verdetto e condanna

I giurati affermano la piena colpabilità dell'accusato, concedendogli le circostanze attenuanti.

In seguito a questo verdetto il Presidente pronuncia sentenza che condanna De Lorenzo Buffolo Sebastiano fu Vittorio, alla reclusione per un anno e otto mesi e a lire 1666 di multa (come aveva proposto il P. M.)

Con questo processo si è chiusa la sessione estiva della Corte d'Assise.—

Cronaca Cittadina

I friulani caduti

Semintendi Erminio

di Udine, soldato di fanteria, caduto eroicamente durante un assalto contro una posizione nemica.

**

Il Sindaco comunicando la dolorosa notizia alla famiglia così si esprimeva:

Egregio Signore,

Il Comando del .. Reggimento mi affida l'incarico penosissimo di comunicare alla S. V. la perdita dolorosa dell'egregio figliuolo suo caduto sul campo dell'onore combattendo valorosamente nella battaglia del 19 luglio p. p.

Nel darle il triste annuncio mi conceda la S. V. di esprimere i sensi della mia viva partecipazione al grave lutto che colpisce Lei e la sua famiglia. Possa essere Loro di conforto nell'immenso cordoglio il pensiero che la Patria conserverà perenne gratitudine ai giovani eroi che per essa con ammirabile slancio hanno compiuto l'estremo sacrificio. I loro nomi rimarranno scritti con caratteri indelebili nella storia d'Italia e la loro memoria mai si cancellerà dai nostri cuori.

Voglia la S. V. con le più sentite condoglianze, accogliere i sensi del mio cordiale ossequio.

Il sindaco
D. PECILE

Egregio signor
SEMINTENDI ACHILLE
UDINE

Chiamata alle armi

di militari di 1 e 2 categoria

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato delle seguenti classi, armi e specialità:

a) Militari della classe 1887 ascritti ai granatieri, di tutti i distretti del Regno;

b) Militari della classe 1886 ascritti alla fanteria di linea e agli alpini di tutti i distretti del Regno;

c) Militari di milizia territoriale nati nell'anno 1877 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno;

d) Militari della classe 1885 ascritti alla artiglieria da costa e da fortezza, di tutti i distretti del Regno;

e) Militari di milizia territoriale nati nell'anno 1877 ascritti all'artiglieria da fortezza, di tutti i distretti del Regno.

Ad ogni buon fine; si avverte per norma degli interessati che a questa chiamata sono tenuti a rispondere anche i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1877 che provengono da altre specialità di artiglieria da campagna, pesante, campale, a cavallo, da montagna e da costa, poichè essi all'atto del passaggio alla milizia territoriale sono stati trasferiti all'artiglieria da fortezza.

f) Militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876 ascritti alla fanteria, di tutti i distretti del Regno.

Si avverte che a questa chiamata sono tenuti a rispondere anche i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876, ascritti alla fanteria, specialità granatieri e bersaglieri.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 14 agosto 1915.

Il «Giornale Militare Ufficiale» dice che con i richiamati della classe 1876 di fanteria saranno costituiti nuovi reparti di milizia territoriale, secondo le istruzioni che il Ministero della Guerra si riserva di emanare.

Le domande di sussidio

per le famiglie dei militari morti o feriti

Affinchè i lavori della commissione ministeriale per i sussidi alle famiglie dei militari morti e dei feriti nella guerra possano essere svolti con la dovuta regolarità e speditezza, occorre tener presente che le relative domande di sussidio, redatte in carta semplice, debbono essere indirizzate alla segreteria della commissione presso il ministero della guerra ed essere accompagnate dalla situazione di famiglia e da esatte notizie sulle condizioni economiche dei richiedenti. Per comprovare la circostanza della morte del militare basterà poi unire all'istanza l'originale o la copia autentica della partecipazione di morte giunta al sindaco dall'autorità militare.

Si avverte che l'inosservanza delle pratiche accennate produrrebbe un ritardo nella concessione.

Seduta del Comitato prov. di assistenza

alle famiglie bisognose dei militari

Lunedì 9 si riunì nella residenza della Deputazione provinciale il Comitato provinciale di assistenza alle famiglie bisognose dei militari, e dopo aver udito dal presidente comm. Renier quanto è stato fatto dall'ufficio dall'ultima seduta, dopo aver avuto in comunicazione le varie richieste pervenute e dopo aver discusso lungamente sull'opportunità di ritardare ancora la distribuzione delle somme fra i vari comitati, si convenne d'accordo di rimettere la decisione ad una nuova seduta che si terrà nella seconda metà di settembre.

Intanto si continuerà a raccogliere i dati necessari per addivenire ad un equo riparto; però il presidente fa notare che la maggior parte dei Comuni non si mostra sollecita a corrispondere alle richieste del Comitato provinciale, dappoichè alla circolare 1 luglio p. p. con la quale si chiedevano ai Comuni delle notizie a base del riparto sui 179 della Provincia hanno finora risposto solo i seguenti 70 Comuni:

Ampezzo, Andreis, Arba, Artegna, Azzano X, Bicinicco, Brugnera, Buia, Buttrio, Campoformido, Caneva, Casarsa, Castions, Chions, Chiusaforte, Cividale, Claut, Codroipo, Comeglians, Cordenons, Cordovado, Fagagna, Feletto, Fiume, Fontanafredda, Forni Avoltri, Gemona, Gonars, Latisana, Lestizza, Magnano, Maiano, Maniago, Manzano, Martignacco, Moggio, Moimacco, Moruzzo, Osoppo, Ovaro, Paluzza, Pasian di Prato, Pasiano di Pordenone, Paularo, Pavia, Polcenigo, Pontebba, Pordenone, Porpetto, Pradamano, Prato Carnico, Premariacco, Preone, Ragogna, Reana, Resia, Rigolato, Rodda, Sacile, S. Daniele, S. Giorgio della Richinvelda, Sedegliano, Spilimbergo, Sultrio, Tolmezzo, Tramonti di Sotto, Travesio, Valvasone e Zuglio.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 71.486.68.

Luigia e Laura Lorio Bellezza lire 40, Funzionari Pretura primo Mandamento (secondo versamento) lire 13; Prof. Scoccianti per la Federazione Nazionale Insegnanti scuole medie sezione di Udine (quote per i mesi di giugno e luglio) lire 400; Antonio Brandolini (quinto versamento) lire 100; Assessore Camillo Pagani presidente del Comitato per le raccolte delle offerte raccolte da Commissioni Rionali lire 5558.73 — Totale lire 77.598.41.

Le offerte si ricevono presso il dottor Virginio Doretti segretario cassiere del Comitato (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e dai giornali cittadini.

"Pro corredo del soldato„

IV° ELENCO OFFERENTI

Offerte in danaro:

Signora Maria de Viduis in morte di L. Sandri lire 2, signora Ida Pecile lire 50, signor Marzio Vidoni in morte di L. Sandri lire 10, prof. G. Rossi in morte di G. Petrucci lire 2, signorina Alfonsina Levi lire 25, signor Broili Salterio lire 25, signor Salterio Prandoni lire 50, signora Virginia Prandoni vedova Salterio lire 25, signora Erminia d'Este quale compenso ricevuto dal municipio per alloggio ufficiali lire 127.20, signora Anna Toso Sonvilla id. id. lire 37, signora Rosa Furlani lire 5, Famiglia conte Groppiero in morte del co. G. di Brazzà lire 20, co. Antonietta de Brandis id. id. lire 10, sigg. Muratti Girardelli e Massone Muratti id. id. lire 30, co. Detalmo Brazzà id. id. lire 50, sig. Amelia Stangher lire 10, co. Emma Ducco di Sbruglio lire 10, sig. Luisa Rochis del Giudice 10.

Indumenti:

co. Antonietta de Brandis, signora Genoveffa Tonini, co. Marzia Frangipane Rinoldi, sig. Antonio Brunich, sig. Laura Tomaselli, ing. Carlo Fachini, sig. Maria de la Fondée, sig. Antonietta Monaco, sig. Ortensia Baschiera Sartogo, sig. Chiara Someda, famiglia Micoli, sig. Giuseppina Turchetti Fior.

---

31 Appendice del GIORNALE DI UDINE

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

×××

— Non c'è male! ella disse.

Poi gettò via ridendo la sua ghirlanda improvvisata e soggiunse:

— Convenite che sono compiacente.

Ne convenni; avrei anche confessato, se l'avesse voluto, che ella non mancava punto di un po' di civetteria, ma non sarebbe donna senza di questa e la perfezione non è da desiderarsi; anche le Dee, per essere amate, dovevano avere qualche cosa di più che la loro immortale bellezza.

Ritornammo per mezzo l'inestricabile boschetto nel sentiero battuto e ridiscendemmo verso il canale.

— Prima di ripartire, mi disse la damigella, voglio mostrarvi la cataratta, tanto più che voglio prendermi anch'io un piccolo divertimento. Qua, Mervyn, vini mio buon cane! Come sei bello!

Ci trovammo ben presto sulla sponda, di fronte agli scogli che sbarravano il letto del fiume. L'acqua precipitavasi dall'altezza di alcuni piedi sul fondo di un largo bacino profondamente incavato e di forma circolare, che pareva inquadrato da un anfiteatro di verdura sparso di umide roccie.

Però alcuni ruscelli invisibili ricevevano il superfluo del piccolo lago, e riunivansi di nuovo un po' più lontano in un letto comune.

Non è precisamente il Niagara, mi disse madamigella Margherita, alzando un poco la voce per dominare il rumore della cascata, ma ho sentito dire da chi se n'intende, da vari artisti che questa è tuttavia graziosa. Avete ammirato! bene! adesso spero che accorderete a Mervyn quel poco d'entusiasmo che vi rimane. Qua, Mervyn!

Il cane di Terranova venne a porsi vicino alla sua padrona e la guardò fremendo d'impazienza. La damigella allora, dopo aver posto alcuni sassolini nel suo fazzoletto lo lanciò nella corrente un po' al di sopra della cascata. Nello stesso istante, Mervyn precipitavasi come un masso nel bacino inferiore ed allontanavasi rapidamente dalla riva. Intanto il fazzoletto seguì il corso dell'acqua, giunse alle roccie, girò un momento in un gorgo, poi passando ad un tratto come una freccia sopra una roccia arrotondita, venne sopra un flotto di spuma a passare sotto gli occhi del cane che l'afferrò coi denti pronti e sicuri. Dopo di che, Mervyn ritornò trionfalmente alla riva, dove madamigella Margherita l'accolse battendo le mani.

Questo grazioso esercizio fu rinnovato parecchie volte e sempre con lo stesso successo. Era già la sesta volta allorchè avvenne, sia che il cane fosse partito troppo tardi, sia che il fazzoletto fosse stato lanciato troppo presto, che il povero Mervyn mancò il colpo. Il fazzoletto trasportato dalla corrente della cascata, fu trasportato in mezzo a cespugli spinosi, che mostravansi un poco più lungi a fior di acqua. Mervyn andò a cercarvelo, ma fummo assai sorpresi, nel vederlo ad un tratto dibattersi convulsivamente, lasciare la sua preda ed alzare verso di noi la sua testa gettando urli lamentevoli.

— Dio mio! che è mai accaduto? — esclamò madamigella Margherita.

— Pare che sia stato trattenuto da quei cespugli, ma non dubitate che saprà sbrogliarsi.

Poco dopo però ne dubitammo, e cominciammo quasi a disperarne. Lo intreccio di quelle piante, nelle quali il povero cane trovavasi preso come in un laccio, emergeva direttamente sotto una caduta delle roccie che versava incessantemente sulla testa di Mervyn una massa di acqua gorgogliante.

La povera bestia, mezzo soffocata, cessò di fare il menomo sforzo per liberarsi ed i suoi latrati lamentosi presero l'accento del rantolo. In quel momento madamigella Margherita afferrò il mio braccio e disse quasi al mio orecchio, a voce bassa:

— E' perduto... venite, signore, andiamo via!

La guardai.

Il dolore, l'angoscia avevano messo sossopra i suoi lineamenti impalliditi e tracciavano sotto i suoi occhi un livido cerchio.

— Non è possibile, le dissi, far discendere la barca sin qui; ma se me lo permettete, io so un po' nuotare ed andrò a stendere la mano alla povera bestia.

— No, no, non lo tentate, è troppo lontano e poi ho sempre sentito dire che il canale è assai profondo e pericoloso sotto la cascata.

— Siate tranquilla, signorina, io sono assai prudente.

Nello stesso tempo, gettai la mia giacchetta sull'erba ed entrai nel laghetto, cercando di tenermi ad una certa distanza dalla cascata. L'acqua infatti vi era profonda, perchè non potei mantenermi in piedi se non quando fui vicino all'agonizzante Mervyn. Avevo infine posto il piede sovra una delle radici sulle quali vedonsi crescere forti, rigogliosi e tenaci quei cespugli e pervenni a liberare Mervyn, il quale, appena padrone delle sue mosse, ritrovò tutti i suoi mezzi, e se ne servì immediatamente per nuotare verso la riva, lasciandomi di tutto cuore nel ballo. Questo modo d'agire non era perfettamente troppo conforme alla riputazione cavalleresca della sua specie; ma il buon Mervyn ha molto vissuto tra gli uomini, e suppongo sia divenuto un po' filosofo.

Allorchè volli prendere lo slancio per seguirlo, mi accorsi con sorpresa che io ero arrestato a mia volta dalle reti della naiade gelosa e malvagia, che regna, a quanto pare, in quei paraggi. Una delle mie gambe si trovava talmente presa da quelle liane, che invano cercai di romperle; eppoi ero mezzo accecato dagli sprazzi di schiuma che mi battevano sugli occhi. Non si è mica liberi in un'acqua profonda, con fondo vischioso e la mia situazione cominciava a farsi cattiva. Madamigella Margherita, appoggiata al braccio di Alano, stava curva sul vortico e mi guardava con ansietà mortale.

Croce Rossa

Comitato di Sezione di Udine
XVII° Elenco oblazioni e soscrizioni
OBLAZIONI

Somma precedente lire 8142,63.
Luzzatto Ines Udine lire 5; d'Adamo comm. dottor Agostino segretario generale Affari Civili al Comando Supremo dell'Esercito, raccolte fra gli impiegati del Municipio di Monfalcone quale protesta contro i barbari mezzi di guerra austriaci lire 20; D'Adamo comm. dott. Agostino, idem come sopra per conto del sig. Giacomo Ricci ex vice Podestà di Monfalcone in protesta id. id. lire 89; Pennato Caterina, Udine lire 50; Bianchi Italia nata Rovere Mortegliano versò lire 200; Comitato pro Croce Rossa in Montenars a mezzo Francile Giovanni 15,29; Cassa Operaia S. Giorgio Maggiore, Udine, a mezzo Don Eugenio Bianchini lire 100.

In morte dello studente Giuseppe di rag. Vittorio Bottussi: Bottos Angelo lire 2, Turco avv. Vittorio lire 3, Della Torre Cesare lire 2, Del Bianco rag. Domenico lire 2, Bosetti Arturo lire 3, Bruni Candido lire 2, Tonini Enrico lire 2, Galanti Efisio lire 2, Degani Luigi lire 1, Miani Alessandro lire 1.

In morte di Pietro Sandri: Pizzio Adele e cav. prof. Luigi, Udine lire 5, Bolzicco Irma e Raffaele Udine lire 5.

In morte di Romeo Battistig: di Prampero conte Bruno, Udine lire 10.

In morte di Micoli ten. Umberto: di Prampero conte Bruno. Udine lire 10 -- Totale oblazioni lire 8671,92.

Si iscrissero a soci perpetui i signori: Moro Enrico, Udine; Shuelz cav. Raffaello, Udine; Camavitto Ugo, Udine; Loro Lina Bianca, Udine.

Si iscrissero a soci temporanei i signori: T. Dall'Oriente Udine, Bierti Massimo Udine, Bragato Enrico di Luigi Udine, Valle Giuseppe fu Domenico, Valle architetto Provino di Serafino Udine, Agosto Luigi di Ferdinando Udine, Agosto Angelo di Ferdinando Udine, Blasoni Pietro di Francesco Udine, Gardi avv. dottor Antonio Udine, Molinaris rag. Luigi Udine, Caisutti avv. Giuseppe Udine, D'Aronco Quinto fu Girolamo Udine, Doretti Nino di dott. Virginio Udine, Bisutti Pietro Udine, Grillo Marco Udine, Grillo Guido di Giovanni Udine, De Senibus dottor Antonio Udine, Ditta L. Chiussi e figli Udine, Comino Sante fu Antonio Udine, Berthod cav. uff. dottor Flavio Udine, Cracco dott. Cesare Udine, Miani Alessandro Udine.

Offerte pervenute al «Giornale di Udine»:

In morte di Pecoraro Lucia i fratelli Casarsa versano lire 25 (che abbiamo già trasmesso allo spettabile Comitato della «Croce Rossa»).

Pro bandiera "Trieste" e pergamena ricordo al 116 f. M. M.

Noemi del Puppo lire 5.
- Raccolte dalla co. Angelina Lovaria:
Eva Ottelio-Michieli lire 5, Famiglia Pontoni lire 10, Famiglia Antonio Orgnani lire 10, Italia Pico-Comessatti lire 5, Bianca Montini-Pagani lire 3, Gabriella Beretta Orgnani lire 10, Emma Domenissini lire 0.40, Maria Domenissini lire 0.20.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 12,525,98
Famiglia Hofmann (in morte del co. Giuseppe di Brazzà Savorgnan) lire 20 — Totale lire 12.545,98.

I signori Fratelli Micoli hanno regalato N. 6 bottiglie di vino apassito di Siracusa.

Il rag. Comparetti al fronte

Il nostro concittadino rag. Vincenzo Comparetti, sempre più animato da vivo entusiasmo per la nostra guerra ideale, ora sottotenente della M. T., ha chiesto di sua spontanea volontà di essere mandato al fronte.

Egli venne, anche esaudito; fra brevi giorni raggiungerà nel Carso, un reggimento di granatieri, nel quale venne destinato.

Lo accompagnino i nostri fervidi voti beneaugurali.

I FUNEBRI del co. Giuseppe Savorgnan di Brazzà Cergneu

Ieri mattina alle 10 innanzi al Palazzo Brazzà in Via Zanon era convenuta una folla di cittadini, appartenenti in maggioranza alle più alte classi della società, che si erano riuniti per prendere parte all'accompagnamento funebre del conte Giuseppe di Brazzà.

La carrozza mortuaria di prima classe era preceduta dalle alunne delle Scuole professionali e dal clero della parrocchia. La seguivano primi il figlio conte Francesco col conte Pio di Brazzà, fratello dell'Estinto ed altri congiunti, quindi un numerosissimo gruppo di signore e signorine, fra le quali quasi tutte le appartenenti al Comitato di Assistenza femminile.

Fra i moltissimi che partecipavano al lunghissimo funebre corteo si notavano: S. E. il Prefetto comm. C. V. Luzzatto, il sindaco comm. dottor Domenico Pecile, il senatore conte A. di Prampero, i deputati onor. conte di Caporiacco, e onor. barone Morpurgo, il comm. prof. Libero Fracassetti anche in rappresentanza del «Sodalizio Friulano della Stampa», il conte A. di Trento, il cav. avvocato P. Linussa, il conte D. Asquini, il conte F. Lovaria, l'avvocato Zanuttini, il nobile de Pilosio, il cav. G. Braida, il cav. Del Vecchio, il comm. Gio. Batta Volpe, l'avvocato E. Volpe, il cav Gio Batta Spezzotti, il comm. Ignazio Renier, il cav. conte Giuliano di Caporiacco, il marchese Paolo di Colloredo il nob. F. Deciani nonchè altri numerosissimi.

In omaggio alla volontà del defunto era stato ommesso l'invio di fiori; vi erano soltanto quattro corone: quella della moglie e degli altri congiunti.

Il corteo si fermò alla chiesa di San Nicolò, ove ebbero luogo le esequie e quindi proseguì direttamente al Cimitero.

Alla famiglia desolata e agli altri congiunti presentiamo sentite condoglianze.

**

Il conte Giuseppe Savorgnan di Brazzà Cergneu aveva 66 anni, essendo nato a Roma, nell'agosto del 1849, e nell'eterna città Egli aveva trascorso gran parte della sua vita. Era venuto a stabilirsi a Udine circa venti anni fa. Era un uomo coltissimo; si intendeva di tutto e di tutto parlava con competenza, e perciò il conversare con lui riusciva piacevolissimo, specialmente prima che venisse tormentato dal male che lo trasse al sepolcro.

Fu anche scrittore. Pubblicò memorie di cose idrauliche, fra le quali un suo progetto per dare l'acquedotto a Martignacco e ai paesi finitimi.

Il conte Giuseppe di Brazzà, gentiluomo perfetto, era affabile e gentile con tutti e pienamente degno del nome illustre che portava.

Una prossima circolare dell'on. Grippo sui libri di testo

Il «Messaggero» assicura che l'on. Grippo ministro della pubblica istruzione data l'eccezionalità del momento non farà procedere alla revisione dei libri di testo, mantenendo quelli usati nell'anno scolastico scorso. A questo proposito una circolare di prossima pubblicazione detterà le norme opportune.

Beneficenza

Alla Pia Unione delle Dame della Carità la famiglia co. Asquini offre lire 20 per onorare la memoria del compianto co. Beppino di Brazzà.

Voci del pubblico
Letteratura nembrodica

Anche a noi sono pervenute e pervengono dai cacciatori più o meno anonimi osservazioni agro-dolci sul divieto della caccia e sulla ripresa del bracconaggio. Abbiamo cestinato e cestineremo questa letteratura nembrodica, perchè sono così superiori e categoriche le ragioni che hanno determinato quest'anno il divieto della caccia nella nostra provincia da non consentire discussioni che abbiano fondamento nel buon senso e sopratutto in quel sentimento dei doveri verso la Patria che non devono essere fatti tacere dalla passione venatoria, la quale — per il suo stesso carattere — non può essere cieca.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.33.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 0.55 — 11.25 A — 13.10 O 15.50 — 17.25 — 18.30.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 12.56 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.25 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.33 — 11.3 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 19.56 — Cividale: 6.50 — 14.18 — 21.38.

Vedendola così, io mi dissi che forse dipendeva da me in quel momento di essere pianto da sì begli occhi e di dare ad una miserabile esistenza una fine degna d'invidia. Poi cacciai da me quelle funeste idee, con un violento sforzo mi liberai, annodai al mio collo il fazzoletto ridotto a brandelli e ritornai pacificamente a riva.

Al mio giungere alla riva, madamigella Margherita mi stese la sua mano, la quale tremava un poco, e quel contatto mi fu oltremodo gradito.

— Che pazzia! — ella disse — potevate morir là, e per un cane!

— Era il vostro! — le risposi piano, come aveva fatto lei nel parlarmi.

Questa parola parve urtarla; ritirò in fretta la sua mano, e volgendosi a Mervyn, che asciugavasi al sole sbadigliando, ella si pose a batterlo, chiamandolo sciocccone e bestione.

Intanto dai miei vestiti gocciolava l'acqua come un annaffiatoio, e non sapevo troppo ciò che aveva da fare, allorchè la damigella, venendo a me, mi disse con bontà:

— Signor Massimo, prendete la barca e andatevene subito; vi riscalderete un poco remigando. Io ritornerò con Alano per il bosco; il cammino è più corto.

Questa transazione parendomi la più conveniente sotto ogni aspetto, non feci veruna obbiezione. Mi congedai, ebbi la seconda volta il piacere di toccare la mano della padrona di Mervyn, e mi slanciai nella barca.

Ritornato nella mia camera, fui sorpreso, nel rivestirmi di trovare attorno al mio collo il fazzoletto lacerato che avevo dimenticato di restituire a madamigella Margehrita. Ella per certo lo credeva perduto ed io decisi, senza veruno scrupolo, di appropriarmelo come premio della mia umida impresa.

Andai la sera al castello; la signorina Laroque mi accolse con quell'aria di noncuranza, di cupa distrazione e di noia uggiosa che la caratterizza, e che formava un singolare contrasto con la graziosa maniera e la gaia vi-

(Continua)

RECENTISSIME

Le operazioni ai Dardanelli
I vigorosi attacchi degli alleati continuano con successo

ATENE, 10. *Da due giorni gli attacchi ai Dardanelli furono ripresi vigorosamente.*

Gli alleati progredirono sensibilmente per terra, causando ai turchi gravi perdite. Nello stesso tempo la flotta alleata bombardò gli stretti, causando gravi danni. (Stefani)

LONDRA, 10. — (Ufficiale) *Nei Dardanelli i combattimenti di questi ultimi giorni in parecchi punti della Penisola di Gallipoli, condussero a progressi sostanziali all'est della strada di Krithia. Nella zona meridionale avanzammo di duecento yards su un fronte di trecento yards e vi ci mantenemmo, nonostante gli energici contrattacchi che respingemmo infliggendo ai turchi grandi perdite. In altra località della stessa zona respingemmo reiterati attacchi turchi.*

I francesi eseguirono parecchi attacchi. La loro risoluta cooperazione riuscì molto giovevole.

I turchi affondano i sottomarini con gli idrovolanti!

BASILEA, 10. — Si ha da Costantinopoli: "Un comunicato ufficiale dice:

«*Sul fronte dei Dardanelli lunedì mattina, alle 5,30, uno dei nostri idrovolanti affondò mediante bombe un sottomarino nemico dinanzi a Boulair.*

«*A nord di Ariburn respingemmo ieri ripetuti attacchi del nemico infliggendogli perdite.*

«*A Sedulbahr distruggemmo una posizione nemica con lancidbombe. Sugli altri fronti nulla d'importante*».

Un "raid" di dirigibili tedeschi sul fronte russo

PIETROGRADO, 10. — *Uno Zeppelin lanciò dodici bombe, di cui cinque incendiarie su Bielostock. Una donna è rimasta uccisa. Un fanciullo ferito. I danni materiali sono insignificanti. Altri Zeppelin lanciarono bombe sulla stazione di Kovel. Non si ebbero vittime nè danni.* (Stefani)

Per la mobilitazione in Francia

PARIGI, 10 (Senato) *Dopo aver votato all'unanimità il credito addizionale domandato dal ministro della guerra, il Senato ha deciso di esaminare la proposta di Dall'ez già votata dalla Camera, relativa alla migliore utilizzazione degli uomini mobilizzati e mobilizzabili.*

I ministri in brevi vacanze

ROMA, 10. — Il *Messaggero* pubblica:

In questi giorni i ministri, per turno, si assenteranno per breve tempo dalla capitale.

Se le circostanze lo permetteranno, l'on. Sonnino, nella seconda quindicina di agosto si recherà in Toscana per quattro o cinque giorni.

Il Presidente del Consiglio alternerà la sua presenza tra Frascati e Roma, e, molto probabilmente, dovrà recarsi e conferire di nuovo col Re.

Il concorso dello Stato per le opere di irrigazione

ROMA, 10. — Con la legge 10 gennaio 1915 n. 107 venne modificata la legge 28 febbraio 1886 n. 3732 - Serie terza sul concorso dello Stato nelle spese di opere di irrigazione.

E' notevolissimo il vantaggio che potrà trarre l'agricoltura dalla facoltà che con la nuova legge è data al Governo di concorrere nelle spese anche per irrigazioni effettuate con portate fra i 3 ed i 100 litri al minuto secondo, che prima erano escluse da tale beneficio.

Il vantaggio di tale contributo sarà risentito specialmente nelle regioni nelle quali scarseggiano i corsi d'acqua dotati di ricca portata, e sarà particolarmente apprezzato in ogni parte del Regno dalla classe dei piccoli proprietari di terreni, per i quali non occorrono grandi derivazioni di acque.

Le norme da seguire da coloro che hanno diritto a domandare il concorso dello Stato nelle opere per irrigazioni sono riassunte in un regolamento di tredici articoli.

Italia e Stati Uniti

MILANO, 10. — Il «Sole» pubblica:

Le relazioni dei nostri alti circoli finanziari con l'alta Banca degli Stati Uniti da parecchio tempo sono andate sempre più stringendosi così che il terreno per una operazione di credito a nostro favore da parte degli Stati Uniti può, ormai, ritenersi essere reso assai propizio. Vi è chi presume che preliminari di negoziati in proposito sieno stati iniziati.

Le provviste del Governo per frenare la speculazione

NAPOLI, 10. — Per mettere un freno alla speculazione, il Governo avrebbe provveduto a comprare in America grano, carne ed altri generi.

Nella scorsa settimana sono arrivati parecchi piroscafi, uno solo dei quali ha sbarcato 151.000 scatole di carne, per un peso di 500 tonnellate. Si attendono altri piroscafi con carne congelata, ed ottomila buoi vivi. Sono pure arrivate 160.000 casse di scarpe, 4000 tonnellate di grano da New York e 12.000 tonnellate di carbone da Liverpool. Altro grano è atteso dall'America del Nord e dalla Bulgaria, mentre dall'Egitto ci è pervenuto e ci perverrà del granone bianco.

I sei piroscafi austriaci catturati al principio della guerra, sono stati concentrati a Napoli, per essere adibiti al servizio commerciale. Altri due sono giunti da Massaua, uno con 5000 tonnellate ed un altro di 3500.

La nomina d'un ministro aggiunto in Russia

PIETROGRADO, 10. — Il principe Volkolsky ex-vicepresidente della Duma, fu nominato aggiunto del ministro degli interni. Tale nomina produsse generale soddisfazione, godendo il principe la stima di tutti i partiti.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano